

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Stravolto il regolamento, i comunisti lasciano l'aula per protesta

Decreto tv: Senato azzittito, il MSI ha salvato il governo

Oggi Consiglio dei ministri sugli sfratti e vertice a 5

Solo la partecipazione di quindici senatori missini, rientrati nell'assemblea all'ultimo momento, ha consentito che non saltasse la fiducia - Erano presenti soltanto 137 parlamentari della maggioranza - Ne mancavano dieci per assicurare il numero legale

Chiaromonte «Che ci stiamo a fare qui?»

ROMA — Una giornata nera per il Parlamento. Così Gerardo Chiaromonte, presidente del Senato comunista, ha definito — intervenendo ieri sera in sede di dibattito sulla fiducia — l'ennesimo abuso del governo, e la farsa che ne è derivata per l'assemblea di Palazzo Madama anche per alcune responsabilità del suo presidente Francesco Cossiga, che si è visto poi costretto ad una imbarazzata dichiarazione difensiva.

Da qui alcune secche domande: che ci stiamo a fare, qui? A mettere lo spolverino sulle decisioni del governo? Non sono domande di oggi, ma che oggi — alla luce anche di quel che è accaduto nelle ultime settimane — assumono una valenza molto preoccupante. C'è stato il caso della legge sulla fame nel mondo: mentre il Senato si apprestava a vararla in commissione per fare più presto, ecco Craxi e tutto il governo emanare un decreto legge, per fortuna poi bocciato dalla Camera, che era uno schiaffo inaudito alla nostra assemblea. Poi la storia del decreto sugli sfratti: pur giunto al Senato appena due giorni prima della scadenza, tutti si dichiararono pronti a scattare, a discuterlo, a votarlo in tempo utile; ma ecco il governo ripensarci e rinunciarci al suo stesso provvedimento. Infine il fatto scandaloso di queste ore: l'ingiunzione ad approvare in poche ore il decreto sulla Rai-TV «senza fiatare, anzi senza votare liberamente». E che ci sta a fare allora il Senato?», nuovo secco interrogativo di Chiaromonte. «Il PCI ha proposto, tra le riforme istituzionali, il sistema monocamerale. La maggioranza ha detto no. Ma allora, sino a quando esistono due Camere, devono essere garantiti e rispettati, da tutti, i diritti e le prerogative sovrane di tutte e due le Camere, e di ciascuna di esse».

«E qui Chiaromonte si è rivolto direttamente al presidente del Senato, per rivolgergli una «critica meditata». Non è sufficiente che il senatore Cossiga si richiami, nella forma, a questo o quel comma del regolamento. Certo, già nella interpretazione del regolamento, regoleremo i decreti anche gravi, come quella di contingente tutto (discussione, dibattito sulla fiducia, voto) in mezza giornata. «Ma noi poniamo una questione più generale: oggi siamo stati costretti a recitare una farsa inaccettabile, e credo che lei abbia il dovere di difendere e tutelare la dignità dell'Assemblea e di ciascuno dei senatori; e di far questo, anche attraverso i suoi consigli e suggerimenti preventivi, anche se questi, verso chiunque, compresi governo e maggioranza, per evitare torti e soprusi».

Infine l'annuncio che i senatori comunisti avrebbero naturalmente espresso la fiducia al governo. Non solo per il fatto in sé ma «per esprimere ancora una volta la convinzione profonda circa la necessità che questo governo vada via, nell'interesse della democrazia e del suo corretto funzionamento, per bloccare un processo di degrado preoccupante delle istituzioni parlamentari».

ROMA — Il governo ha preteso ieri sera dal Senato la fiducia a tambur battente sul decreto per le tv che scadeva a mezzanotte. L'ha avuto, il decreto è stato convertito in legge ma il prezzo pagato è alto — il marchio del salvataggio missino — e lo smacco subito clamoroso; sicché le ragioni di sopravvivenza di questo esecutivo appaiono oggi ancor più evanescenti, introvabili. La fiducia è stata accordata al governo da una minoranza del Senato (137 voti rispetto ai circa 190 a disposizione del pentapartito su un plenum di 324 senatori). Ma ieri sera la maggioranza non è stata in grado — con quei 137 voti — neanche di garantire il numero legale e, quindi, la validità della votazione. Hanno provveduto 15 senatori missini, rientrando in aula all'ultimo minuto, a portare le presenze oltre la soglia dei 147 senatori necessari ieri a garantire il numero legale (a Palazzo Madama sono considerati presenti anche i parlamentari la cui assenza è giustificata da doveri d'ufficio). Sicché i missini hanno potuto nuovamente vantarsi non solo di aver salvato il decreto — come già giovedì scorso alla Camera — ma di essere stati determinanti (per la prima volta dalla nascita della Repubblica, ha detto Pisanò) per la salvezza dello stesso governo.

C'è un altro dato che segnala l'estrema precarietà del (Segue in ultima) Antonio Zollo

Il rinvio degli sfratti, la questione delle agevolazioni fiscali per l'acquisto della prima abitazione e il piano casa, saranno esaminati stamane dal Consiglio dei ministri, convocato per varare il terzo decreto consecutivo, dopo la caduta dei primi due, determinata essenzialmente dalle divisioni profonde che regnano in seno alla maggioranza. I ministri si presenteranno a Palazzo Chigi in un clima tutt'altro che unitario, dal momento che le divergenze, specie tra repubblicani e socialdemocratici, sono tutt'altro che superate. Nel pomeriggio poi Craxi presiederà un vertice coi cinque segretari del pentapartito. I temi sul tappeto sono moltissimi, a partire dalle numerose richieste di ciascun partito, in vista della campagna elettorale. Sarà proprio il problema delle elezioni di maggio il centro della discussione. Sia per quel che riguarda gli accordi politici generali, sia sul piano dei provvedimenti da varare in tempi stretti.

Domani non escono i giornali

ROMA — Una giornata di silenzio dell'informazione è stata proclamata dalla FNSI (il sindacato dei giornalisti) nel quadro della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro. Oggi non andranno in onda i notiziari e i giornali radio e tv, domani non usciranno i quotidiani. «L'Unità» tornerà in edicola giovedì.

Mentre aumentano le ore per addetto

Crolla l'occupazione, nelle grandi aziende in dieci mesi -5,4%

Nuovo record del dollaro: 1967 lire Forte svalutazione per marco e yen

ROMA — Ecco un nuovo esemplare «test» sulle scelte economiche del governo Craxi-Forlani. Nel mese di ottobre del 1984 — informa l'ISTAT — l'occupazione negli stabilimenti industriali con almeno 5.000 dipendenti ha registrato ancora una flessione, pari al 5,7% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Nei primi dieci mesi del 1984, rispetto allo stesso periodo del 1983, il «taglio» è stato del 5,4 per cento. Ma non avevano detto che con il maxi-accordo separato del 14 febbraio, con la riduzione di 4 punti di scala mobile, tutto si sarebbe risolto a vantaggio dell'occupazione? Nello stesso periodo di tempo, informa sempre l'ISTAT, le ore di lavoro svolte per operaio sono aumentate dell'1,9 per cento. E anche questo dato dimostra che nelle fabbriche spesso si è lavorato anche con la febbre e si è ricorsi al lavoro straordinario; le riduzioni di orario sono rimaste sulla carta. Anche i guadagni medi mensili sono aumentati; l'incremento nei primi dieci mesi dell'anno scorso è stato del 14,3%; il 4,4% è dovuto però ad assegni, gratifiche, una tantum, integrazioni salariali volute dagli imprenditori a scapito del potere del sindacato, estromesso dalla contrattazione. Il dato che colpisce di più resta l'occupazione. Ed ora si ripete la sceneggiata, si dice ai lavoratori: date qualche punto di scala mobile e vi aumenteremo l'occupazione. Ma la via d'uscita, a questo punto, è o una vera riforma del salario come propone la CGIL, o il referendum indetto dal PCI, come proposta di una alternativa economica.

Il dollaro è salito ieri a 1967,75 lire al cambio ufficiale e fino a 1971 sui mercati, rispettivamente 8 e 12 lire in più rispetto alla quotazione record del 15 gennaio. Il nuovo balzo ha avuto conseguenze ancora più pesanti per il marco, sceso oltre i 3,20 marchi per dollaro, nonché per la valuta giapponese, già fortemente svalutata nei confronti di quella USA. La sterlina, che aveva avuto un po' di respiro nei giorni scorsi in seguito ad un forte rialzo dei tassi d'interesse, dal 9,5% al 14%, è ricaduta ieri in una situazione di drammatica debolezza con la conseguenza, fra l'altro, di ridurre le entrate inglesi per le vendite di petrolio. Alla base del nuovo balzo del dollaro la bozza di bilancio federale degli Stati Uniti che ha effetti sconvolgenti sul mercato mondiale. A PAG. 9



Camorra, il maxiprocesso al via senza Tortora, Cutolo e Sabilia

Inizio in sordina nell'«aula-stadio» di Poggioreale - Il presentatore comparirà il 20 febbraio - «Stralcio» per l'ex presidente dell'Avellino - Nuove accuse di Melluso



NAPOLI — I «pentiti», gli accusati, i giudici, i difensori. Tutti i personaggi del «maxiprocesso» del 17 giugno '83 contro la camorra cutoliana, ieri mattina si sono trovati faccia a faccia. Dopo mesi di polemiche, illazioni, interviste e smentite, nell'«aula-stadio» (74 metri di lunghezza, 3.000 metri quadrati di superficie coperta, 950 posti a sedere per avvocati e giornalisti, 20 gabbie) costruita all'interno del carcere napoletano di Poggioreale, è cominciato il processo all'organizzazione cutoliana, quella che è stata messa a nudo grazie alle rivelazioni dei «pentiti», a cominciare da Pasquale Barra e Giovanni Pandico. Ieri mattina c'era ancora qualche dubbio che il dibattimento potesse realmente cominciare: domenica è morta la madre del presidente della Corte Luigi Sansone, ma il magistrato, nonostante il funerale della mamma si dovesse svolgere ieri pomeriggio alle 16, ha voluto essere presente all'udienza, che però è stata comprensibilmente breve.

Alle 8,30 tutti i detenuti rinchiusi a Poggioreale erano nelle gabbie; alle 9,30 sono arrivati quelli rinchiusi nel supercarcere di Ariano Irpino, i più «pericolosi» (Concutelli, Val-

I movimenti per la pace

«Il terrorismo vuole colpire la distensione»

Reazioni alla catena di attentati in Europa - No alle strumentalizzazioni

ROMA — «Gli atti terroristici colpiscono le lotte per la pace, le possibilità della distensione»: è il giudizio del Coordinamento nazionale dei comitati per la pace, espresso ieri in un documento. Di tono analogo altre prese di posizione, a livello europeo ed italiano, che cominciano ad infittirsi di fronte al crescere in quantità, qualità e numero di paesi colpiti del nuovo terrorismo dedicato ad attaccare prevalentemente obiettivi legati alla NATO.

Nuova dichiarazione ufficiale

Atene conferma «Via le testate atomiche USA»

Il piano verrà attuato con o senza la denuclearizzazione dell'area balcanica

ATENE — Il portavoce del governo greco, Dimitri Marudas, sottosegretario all'Informazione, con una dichiarazione pubblica è tornato sul problema della denuclearizzazione della Grecia, ribadendo quanto già annunciato dal primo ministro Papandreu il 28 gennaio a New Delhi, l'intenzione cioè di allontanare dal territorio ellenico tutte le atomiche tattiche americane.

Nell'interno

Zangheri: perché non abbiamo votato la relazione Bozzi

Qualche giudizio dà il PCI sulla conclusione dei lavori di commissione per le Riforme istituzionali? E perché non partecipato al voto finale sulla relazione Bozzi? Rispondo queste domande il compagno Renato Zangheri, responsabile del dipartimento Problemi dello Stato. Pubblichiamo un intervento di Stefano Rodotà.

Moro, per la Corte «inutili» ulteriori approfondimenti

Non ci saranno approfondimenti sul capitolo di via Faenza non saranno verificate, con accertamenti e confronti, le posizioni dei «dissidenti» Faranda e Morucci. Lo ha deciso la Corte del processo d'appello sul caso Moro che ha respinto le richieste delle parti civili e dei difensori degli italiani. Dopo questa criticata decisione il processo volge al termine.

Durissimo attacco del papa: ai «teologi della liberazione»

Un durissimo attacco contro i settori progressisti della Chiesa è stato sferrato ieri da Giovanni Paolo II in un discorso tenuto a Piura, in Perù. Intanto infuriano le polemiche e modifiche approvate da un vescovo conservatore al testo di un discorso rivolto al papa da rappresentanti dei gesuiti cattolici.

Perugina, un boom in Borsa De Benedetti batte Cuccia?

Dopo l'acquisto da parte di De Benedetti della Ibp, le azioni del gruppo hanno avuto un vero e proprio boom in Borsa. I titoli di Perugina sono cresciuti dal 40 al 60 per cento. La Cir ha strappato di mano alla Danone, all'ultimo momento, l'affare. Si tratta di uno sgambetto da parte di De Benedetti a Cuccia, sponsor dei francesi?

«Non la condividiamo in toto e tuttavia non possiamo accettare che il fatto si impedisca al Senato, ai singoli senatori, di discutere e votare sugli emendamenti e ci si imponga una discussione-farsa, offensiva per la dignità e le prerogative dell'assemblea».

NELLE FOTO: sopra al titolo, un gruppo di imputati nell'aula bunker allestita nel carcere di Poggioreale. Qui sopra, da sinistra, Mario Astorina, Renato Vallanzasca e Cesare Chiti. A destra, Gianni Melluso, uno dei pentiti.

Vito Faenza (Segue in ultima)

Michele Sartori (Segue in ultima)